



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

**COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE**

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DELLA VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E COMMISSARIA EUROPEA PER L'AGENDA DIGITALE NEELIE KROES SULLE PROSPETTIVE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI

4<sup>a</sup> seduta: mercoledì 10 novembre 2010

Presidenza del presidente GRILLO della 8<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica,  
indi della presidente BOLDI della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica

## I N D I C E

**Audizione della vicepresidente della Commissione europea e commissaria europea per l'Agenda digitale  
Neelie Kroes sulle prospettive delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni**

|  |         |                        |            |
|--|---------|------------------------|------------|
| PRESIDENTE:  |         | <i>KROES</i> . . . . . | Pag. 3, 14 |
| * - BOLDI . . . . .  | Pag. 18 |                        |            |
| - GRILLO . . . . .   | 3, 10   |                        |            |
| CROSIO ( <i>LNP</i> ), <i>deputato</i> . . . . .             | 12      |                        |            |
| * GENTILONI SILVERI ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . . | 11      |                        |            |
| GOZI ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .                | 10      |                        |            |
| * MONAI ( <i>IdV</i> ), <i>deputato</i> . . . . .            | 13      |                        |            |
| VIMERCATI ( <i>PD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .           | 13      |                        |            |

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.*

*Sigle dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera la vice presidente della Commissione europea e commissaria europea per l'Agenda digitale, Neelie Kroes.*

### **Presidenza del presidente dell'8<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica GRILLO**

*I lavori iniziano alle ore 14,40.*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione della vicepresidente della Commissione europea e commissaria europea per l'Agenda digitale Neelie Kroes sulle prospettive delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della vice presidente della Commissione europea e commissaria europea per l'Agenda digitale, Neelie Kroes.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Abbiamo a disposizione una nota del Servizio Affari internazionali del Senato che credo sia di grande aiuto, perché contiene, tra l'altro, una comunicazione e una relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale proprio su questo tema.

Ringrazio la Vice Presidente della Commissione europea per questa disponibilità e, siccome siamo tutti molto interessati ad ascoltare la sua relazione, le cedo subito la parola. Devo comunque far presente che, per impegni che la Vice Presidente ha assunto fuori di qui nel primo pomeriggio, è stato convenuto con i colleghi dell'ufficio di Presidenza di concludere l'audizione alle ore 15,45.

*KROES.* Signor Presidente, signori senatori e deputati, mi scuso perché, sebbene ami il vostro Paese, purtroppo non parlo l'italiano.

Proseguirò quindi il mio intervento in inglese; vi prometto che, dopo il mio mandato, farò di tutto per imparare la vostra bella lingua. È una lacuna nei miei studi, ma non è mai troppo tardi per colmare i vuoti della propria formazione. Grazie per avermi invitata a parlare ai vostri parlamentari, membri del Senato e della Camera, sui temi che riguardano l'Agenda digitale per l'Europa. È un tema molto importante, come ben sapete.

Vorrei affrontare con voi, se mi permettete, il tema dell'importanza della telematica, delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e dell'Agenda digitale. Viviamo in un periodo – non ho bisogno di dirvelo – di cambiamento e di difficoltà economiche ovunque (non soltanto in un paio di Stati membri, ma in tutta Europa). L'esigenza di riforme nelle nostre economie e società è, quindi, pressante. Vi è un problema di ordine mondiale e abbiamo la responsabilità di affrontarlo e di fare del nostro meglio per porvi rimedio. Talvolta, questi cambiamenti possono essere difficili e richiedere decisioni ardue e, spesso, le tecnologie digitali possono aiutarci in questo senso. In effetti, questo è per me il ruolo dell'Agenda digitale in Europa. Si tratta di un piano d'azione volto a migliorare la vita quotidiana e a garantire che queste tecnologie per l'informazione e la comunicazione diano un contributo alla soluzione delle grandi problematiche del nostro tempo, come l'indebitamento, l'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti climatici e le divisioni sociali. Talvolta mi chiedono quale sia la mia esperienza. Come sapete, sono al secondo mandato a Bruxelles con questo incarico. Il mio primo mandato è stato piuttosto difficile e sono stata molto lieta di aver avuto un grande predecessore da cui ho cercato di imparare. Ho cercato di continuare sulla sua scia; si trattava del professor Mario Monti, una personalità estremamente interessante. Quando qualcuno mi chiede se nel mio mandato sto cercando di continuare la sua politica, io rispondo: «sì e no». Devo spiegare perché «sì» e in quale senso «no». È un grande privilegio avere l'opportunità di svolgere queste attività seguendo una direzione già tracciata. È importante proseguire su questa strada e dobbiamo, quindi, spiegare ai nostri figli e, nel mio caso, ai nipoti perché questa politica è importante per l'Europa.

Detto questo, c'è anche un'altra parte dell'attività di questo mandato che è importante, quella più vicina alla gente e ai cittadini. Nell'affrontare questi temi parliamo, infatti, con i cittadini e dei cittadini. Parliamo, quindi, della vita quotidiana delle persone. Non ci occupiamo solo delle imprese; non è un tema che riguarda solo i Governi o le imprese o le organizzazioni. Si tratta di un tema che riguarda da vicino le popolazioni. Pensiamo, ad esempio, all'invecchiamento della popolazione in Europa o all'istruzione delle nuove generazioni e ai temi ambientali o alle divisioni sociali da affrontare.

Queste tecnologie sono un motore potente di crescita economica. Sono, quindi, lieta di avere l'opportunità di essere con voi e di incontrare altri politici in Europa per promuovere questo sviluppo in Europa. Il 40 per cento della crescita della produttività è legato alla telematica. Tutti vogliamo la crescita economica, più posti di lavoro, vogliamo che sia dedi-

cata più attenzione ai temi ambientali o all'invecchiamento della popolazione. Se guardiamo, quindi, le cifre (come olandese, do loro molta importanza), vedremo che la realtà è molto chiara: la telematica è estremamente importante per i nostri fini. Detto ciò, è un mercato che presto avrà un valore pari a mille miliardi di euro per ogni anno di PIL europeo. Si tratta di una cifra molto alta. Ricerche recenti, svolte ad esempio nel Regno Unito, dimostrano che le piccole imprese più connesse stanno crescendo con una media sette volte superiore rispetto alle piccole imprese non connesse. Talvolta ci occupiamo – voi sicuramente ne siete consapevoli – troppo della vita delle multinazionali o delle imprese, che senz'altro sono molto importanti, ma, se si guardano le cifre, si nota che il 99 per cento di tutte le società e imprese europee appartengono alla categoria delle piccole e medie imprese. Quando parliamo, quindi, di crescita economica e di crescita dell'occupazione dobbiamo occuparci proprio delle piccole e medie imprese perché queste costituiscono il settore in cui è possibile creare posti di lavoro. I Governi certamente forniscono occupazione, ma non nella misura che noi vorremmo. Sono le piccole e medie imprese che svolgono un ruolo fondamentale. Questo è uno degli obiettivi a cui penso quando parliamo dell'agenda digitale. È importante coinvolgere in questo progetto le piccole e medie imprese. Inoltre, gli utenti e le Regioni che utilizzano queste tecnologie sono più competitive e voi lo sapete. Anche in Italia, infatti, vi sono molti esempi che dimostrano che le Regioni che crescono di più sono quelle che fanno maggior uso della telematica. Il messaggio è chiaro: gli investimenti nella telematica sono intelligenti a prescindere da dove viviamo o lavoriamo.

Cito la mia esperienza. Il mio collega italiano sa che racconto spesso questo episodio, ma si tratta di una delle esperienze più importanti che mi hanno aiutato. Le giovani generazioni sono molto importanti per l'Europa e talvolta non ce ne rendiamo conto.

Durante la Presidenza spagnola sono stata ad una riunione a Madrid e la Presidenza spagnola, insieme con la mia Direzione generale, ha organizzato una riunione per i giovani ricercatori dedicata alle giovani generazioni. C'erano ottocento persone provenienti da tutta Europa, inclusa l'Italia. Il più giovane dei partecipanti aveva quattordici anni e il più grande ne aveva trentaquattro. Si tratta dei giovani ricercatori che erano stati invitati. Anche se era stato proposto loro di alloggiare in alberghi, anche se non di lusso, hanno risposto che non accettavano perché preferivano dormire in tenda. In un'enorme sala c'erano, quindi, ottocento piccole tende dove hanno alloggiato questi giovani per il periodo della conferenza e da dove hanno lavorato con i loro *computer*. Per me, vedere tutti questi ragazzi e ragazze comunicare apertamente tra loro è stata un'esperienza affascinante. Il ragazzo di quattordici anni, che aveva già brevettato quattro invenzioni, ho sentito che a un certo punto stava confrontando con gli altri ragazzi invenzioni ed esperienze e gli ho detto: «Sei stupido, dai un'opportunità al tuo potenziale concorrente di guardare le tue invenzioni» e lui mi ha guardato e ha detto: «Sei proprio di vecchio stampo». Allora ho detto: «È facile capire perché sono di vecchio stampo. Lui mi ha rispo-

sto: «Tu appartieni ad una generazione che non aveva l'abitudine di condividere le proprie scoperte perché condividere permette di ottenere un risultato migliore». Sono poi tornata dagli altri miei colleghi Ministri ed ho raccontato loro una delle più grandi lezioni che avessi mai appreso: avevo imparato che non bisogna tenere per sé le proprie invenzioni, allontanando possibili concorrenti, ma che è invece proprio il contrario, ed è stata per me un'esperienza davvero affascinante scoprire che tra le giovani generazioni è così.

Per quanto riguarda, in particolare, l'Europa, ognuno certamente ha la propria nazionalità, ma si possono unire le forze e si può lavorare insieme per rendere l'Europa migliore di quello che è.

Sono convinta che sia necessario mettere a punto la strategia che è alla base dell'Agenda digitale, anche se sono un po' preoccupata per alcuni aspetti, soprattutto per il fatto che milioni di imprese in Italia ed in Europa stiano concedendo un vantaggio competitivo a Paesi terzi, che hanno connessioni Internet molto più veloci delle nostre. In Corea, ad esempio – e certamente si tratta di un grande concorrente – ci sono connessioni di 100 megabit al secondo.

A questo punto, dunque, siamo noi a dover agire e sappiamo quello che dobbiamo fare per essere più concorrenziali con i Paesi dell'Estremo Oriente e con gli altri Stati del mondo. Il discorso attiene specificamente alla nostra capacità di innovare, nonché alla possibilità di diffondere conoscenze e di distribuire beni e servizi *on line*, anche se questo è solo uno dei problemi che l'Agenda digitale intende affrontare.

Signor Presidente, l'elaborazione dell'Agenda digitale ha richiesto una riflessione approfondita, ma siamo solo al primo capitolo di una lunga storia. Ora bisogna passare alla fase dell'attuazione concreta del nostro piano, creando quindi gli incentivi e le migliori condizioni affinché possano realizzarsi degli sforzi concordati tra settore pubblico e privato. Questa è la prima azione che dobbiamo porre in essere.

C'è, per la verità, ancora molto da fare, ma possiamo riuscirci. In particolare, l'Agenda digitale prevede l'adozione di una serie di misure, basate soprattutto sul partenariato, ed è proprio questo il messaggio più importante che voglio trasmettere qui oggi. Probabilmente questa sera, rientrando a casa, racconterete la giornata alle vostre mogli o ai vostri mariti, parlando magari del nostro incontro: ebbene, vorrei che alla fine del discorso che stiamo facendo oggi rimanesse impresso proprio il concetto di partenariato, nel senso che senza il sostegno del Parlamento italiano, delle Regioni e delle società italiane non riusciremo mai ad attuare l'idea secondo la quale «ogni italiano deve essere digitale».

Ricordo che, durante i lavori per l'Agenda digitale, parlando con i miei colleghi, sottolineai la necessità che ognuno di noi trasmettesse innanzitutto un messaggio fondamentale, una sorta di cartellino da portare dietro con su scritto «Every european digital», cioè «ogni europeo deve essere digitale». I miei colleghi acconsentirono, anche se non ci siamo fermati lì. Abbiamo voluto aggiungere qualcosa in più, individuando la data del 2013; qualcuno si è chiesto se non fosse irrealistica una previsione di

questo tipo, perché era in effetti una scadenza troppo vicina. Sicuramente questo è vero, ma ritengo che sia comunque importante porre davanti a noi delle sfide, anche impegnative.

Da questo punto di vista il nostro è un compito cruciale, ed è questo che voglio sottolineare. Non è possibile, però, agire da soli, perché l'Unione europea non può risolvere da sola ogni problema. Sono dunque qui oggi per dirvi che è fondamentale il vostro sostegno per l'attuazione dell'Agenda digitale europea: è un discorso che stiamo portando avanti in tutti i Paesi dell'Unione, per cui vi ringrazio ancora una volta per l'invito. Si tratta di accettare una sfida e di lavorare affinché sia vincente: accettare questa sfida significa, infatti, vincere su tutti i fronti per il vostro partito, per i vostri elettori e per le vostre Regioni: è nell'interesse di tutti partecipare attivamente all'attuazione dell'Agenda digitale.

Tutti, in Europa e in Italia, si trovano ad affrontare un nuovo sviluppo: è come trovarsi davanti all'invenzione dell'elettricità. Per noi oggi è una cosa scontata, così come probabilmente per i nostri figli è scontata l'evoluzione telematica.

La Commissione europea svolgerà un ruolo attivo nell'attuazione dell'Agenda digitale, offrendo tutto il sostegno possibile per supportarvi nell'attivazione della stessa sul vostro mercato. A tal fine sono sicuramente fondamentali i finanziamenti stanziati a livello europeo: sappiamo tutti, però, che non è sufficiente mettere a disposizione dei fondi, perché è importante anche attuare misure concrete, creando innanzitutto un mercato digitale unico. Il mercato unico è il nostro gioiello. I Padri fondatori dell'Europa – non si può parlare di madri fondatrici, perché le madri a quel tempo erano a casa! – hanno firmato proprio qui, a Roma, il Trattato da cui ha preso avvio l'esperienza comunitaria. Forse, oggi, non ci colpisce troppo, ma immaginiamo che cosa può aver significato negli anni Cinquanta prendere quella decisione, dopo le due Guerre mondiali e dopo lunghi periodi di conflitto: è stato un passo di eccezionale importanza.

Compriamo, allora, anche noi, oggi, un passo importante; assumiamoci una responsabilità, non concentrandoci solo sui problemi, ma cercando di guardare al futuro. Abbiamo evidenziato come il mercato unico sia un gioiello, e non c'è motivo per cui debba esistere un grande *gap* digitale. È quanto ha detto, del resto, in maniera significativa anche il professor Monti, che ha giudicato estremamente importante la creazione di un mercato unico digitale, sottolineandolo più volte, e non soltanto nella sua veste di Commissario europeo per la concorrenza, proprio a dimostrazione del suo forte interesse e della sua chiarezza di intenti.

Sappiamo quali sono le lacune da colmare. I quasi 20 milioni di italiani che non sono mai stati *on line*, i 30 milioni di italiani che non usano Internet o il grande numero di persone che non ha ancora competenze digitali costituiscono una lacuna che esiste in tutta Europa secondo le nostre ricerche. Dobbiamo ottenere un maggior numero di fondi privati e accrescere gli investimenti pubblici. Dobbiamo far sì che la nostra catena di difesa contro la criminalità informatica diventi più forte e che i sistemi *on line* possano riscuotere più fiducia. Tutti conoscete i problemi e come

sono interconnessi. Sistemi che non possono riscuotere la fiducia delle persone non possono aiutarci a costruire un mercato digitale unico. Lo stesso discorso vale per la mancanza di innovazione e di competenze. Le persone non navigheranno in Internet, se non avranno fiducia nel sistema e siamo consapevoli di questo possibile ostacolo.

A partire dal settembre 2010 e fino al 2020 assisterete, probabilmente, a un rafforzamento del ruolo della banda larga nel costruire l'economia e la società digitale. Sulla base del lavoro già compiuto dai Governi a livello nazionale abbiamo fissato degli obiettivi europei per poter rimanere competitivi con il resto del mondo. Non siamo isolati e non vogliamo esserlo. Noi siamo degli attori fondamentali e dobbiamo, quindi, impegnarci per portare la banda larga di base a tutti entro il 2013 e la banda larga veloce entro il 2020. Per raggiungere questo obiettivo gli Stati membri devono mettere a punto dei piani nazionali per la banda larga con il sostegno e il monitoraggio della Commissione. Questo richiede anche dei minori costi di investimento e la creazione di un quadro normativo appropriato, che fornisca incentivi agli investimenti e alla concorrenza, azione che è promossa dalla nostra raccomandazione sull'accesso delle nuove generazioni. Ciò richiede un uso più efficiente dei fondi nazionali ed europei, ad esempio, verso le Regioni svantaggiate o più remote. Questo significa che dovremo fare in modo che queste Regioni remote possano usufruire della guida di cui hanno bisogno per utilizzare al meglio i fondi disponibili.

Ad un certo punto, la Commissione ha tenuto un dibattito: si diceva che c'era la disponibilità di un fondo di 1,3 milioni di euro per un processo di ripresa in questo senso. Ricordo che noi abbiamo detto che sarebbe stato bene spendere questi fondi per la banda larga. Nemmeno la metà della metà, ma soltanto il 13 per cento è stato speso per la banda larga. Come altri *ex* parlamentari, ho un'esperienza politica e so che nella politica si prendono decisioni anche guardando alle elezioni incombenti e, quindi, le decisioni di spesa sono prese guardando alle elezioni. Non potrò mai insistere abbastanza sull'importanza di investire sulla banda larga. Anche se oggi non è possibile dimostrare agli elettori i vantaggi immediati, nel medio termine ci riusciremo. Gli strumenti finanziari esistono: vi sono i fondi regionali e quelli strutturali. Abbiamo discusso con la Banca europea per gli investimenti sulle misure che possono essere adottate per promuovere le infrastrutture di attuazione della banda larga nelle varie situazioni. L'Italia deve mettersi al passo con gli Stati membri che fanno un ottimo uso degli strumenti telematici. Sono già stati compiuti grandi sforzi dall'amministrazione italiana per migliorare la situazione. State già fornendo una serie di servizi di *e-government* e molte imprese italiane lo stanno già facendo; tuttavia, c'è ancora una scarsa partecipazione da parte dei cittadini e un tasso molto basso di *e-commerce*, di acquisto *on line* e di commercio elettronico. Mi sono, quindi, chiesta cosa si può fare per stimolare entusiasmo verso questo tipo di servizi. In questo modo giungiamo a parlare dei cittadini e delle piccole e medie imprese. I servizi *on line* possono fornire loro grandi opportunità e non solo ai Go-

verni. Per questi ultimi, si tratta di un servizio molto utile, perché può accrescere la trasparenza dell'attività governativa. Sono necessari programmi che incoraggino i ragazzi e i bambini a insegnare ai propri genitori e nonni come utilizzare Internet. I bambini e i ragazzi sono più abituati a questi nuovi fenomeni – parlo anche per me stessa – e, inoltre, è possibile anche offrire incentivi affinché la gente faccia maggiore uso dei servizi *on line* che riguardano la pubblica amministrazione. Questo favorisce non soltanto la trasparenza, ma anche un abbassamento dei costi e un aumento della velocità nella prestazione dei servizi. Siamo pronti a sostenervi e a mettervi in collegamento con altre iniziative che hanno avuto successo. Sono ottimista in questo senso e credo che, nei prossimi anni, sia possibile ottenere buoni risultati. Quando 2.000 Comuni, cioè il 50 per cento, saranno ancora esclusi dalla copertura avremo già raggiunto un obiettivo importante, perché potranno avvalersi dei fondi per lo sviluppo rurale. Nel periodo dal 2009 al 2013, 800 milioni di euro dovranno essere spesi per l'accesso della nuova generazione. So anche che saranno istituite nuove società che si occuperanno della diffusione della fibra ottica nel Paese laddove gli operatori individuali non sono in grado di intervenire. Spero anche che sarà possibile ottenere un cofinanziamento di questi progetti. Credo che questa sia un'impostazione giusta, perché permette di portare avanti dei progetti in partenariato. Le autorità italiane hanno certamente compiuto degli sforzi importanti per promuovere gli investimenti per la banda larga e per massimizzare la copertura dello spettro radio utilizzando un *mix* di tecnologie. Cosa significa questo? Fare un uso migliore dello spettro radio per ottenere il migliore risultato. Questo è molto importante oggi, nel momento in cui si usano gli *smart phone*, che hanno assicurato una crescita esponenziale della domanda dell'accesso mobile ad Internet.

Questa, dunque, è l'aria nuova, per cui c'è da aspettarsi un progresso enorme, con un uso migliore dello spettro entro il 2013, che è il termine di scadenza indicato dalla Commissione per una più efficiente assegnazione dello stesso. Ove ciò non si realizzasse, potrebbe crollare il mercato della banda larga mobile.

In questo contesto, c'è bisogno di localizzare le frequenze televisive digitali più importanti nello spettro al di sotto della banda a 800 MHz. Questa decisione, sicuramente, darà avvio per il futuro ad un uso della banda a 800 MHz per le reti a banda larga, come proposto dalla Commissione nel programma per la politica relativa allo spettro radio. Spero che una decisione in questo senso venga presa in tempi brevi, dal momento che gli investitori aspettano, da questo punto di vista, un segnale positivo, per cui prima verrà presa questa decisione, meglio sarà per i processi di investimento.

Sono felice di constatare che l'Italia ricorre a tecnologie di trasmissione molto efficienti per massimizzare il numero dei canali; questo programma va ad affiancarsi, peraltro, a quello della rapida transizione nel vostro Paese dalla TV analogica a quella digitale. Ciò permetterà all'Italia di completare questo passaggio entro il 1° gennaio 2012, secondo l'obiettivo fissato a livello europeo.

C'è, in verità, ormai poco tempo per il recepimento del nuovo quadro regolativo delle comunicazioni elettroniche, per cui spero che questo processo possa essere concluso dal Parlamento entro la scadenza prevista.

Per concludere, credo che l'Italia abbia molto da guadagnare dall'attuazione dell'Agenda digitale. Il vostro Paese è una base eccellente di piccole imprese innovative, che sono il «gioiello della corona»: sono, infatti, proprio le piccole imprese che possono dare un maggior contributo allo sviluppo dell'ambiente digitale. Ci sono bravissimi imprenditori, c'è molta motivazione e c'è un grande spazio di miglioramento, sia per quanto riguarda le reti che l'impegno dei cittadini, oltre ad esserci chiaramente un interesse di tutto il settore pubblico a sfruttare le possibilità digitali.

Il mio invito, dunque, è a lavorare tutti insieme per utilizzare al meglio queste tecnologie e per valorizzarle al massimo.

PRESIDENTE. Ringraziando la vice presidente Kroes per il suo contributo, ci impegniamo sin d'ora a raccogliere l'invito che ci ha rivolto a lavorare insieme per il raggiungimento di un obiettivo così importante.

GOZI (PD). Signora Vice Presidente, voglio dirle innanzitutto che appartengo forse alla prima generazione di europei che ha pienamente beneficiato del lavoro svolto dai Padri fondatori, ai quali, come lei, sono molto grato. Mi rinfranca, comunque, sapere che ci sono «figlie» come lei – che è stata tra l'altro anche Commissario europeo per la concorrenza – che stanno proseguendo il lavoro di quei Padri.

Vorrei sottoporle brevemente tre questioni riferite al programma per l'Agenda digitale che ci ha appena illustrato e che ritengo sia estremamente positivo.

La prima – che potrebbe forse apparire marginale alla luce di quanto lei ci ha detto, ma non è così – riguarda il potenziale della *Information and communication technology* (ICT) in termini di cambiamento della società. In particolare, vorrei sapere se la Commissione sta pensando di lanciare dei progetti pilota per promuovere in Europa la *e-democracy*, vale a dire l'utilizzo delle nuove tecnologie per facilitare la partecipazione dei cittadini ai processi democratici. Sono convinto, infatti, che, ove vi fossero esperienze positive derivanti da progetti pilota sviluppati a livello europeo, ciò potrebbe essere di aiuto a tutti, dagli enti locali fino al Parlamento.

La seconda questione, un po' più prosaica, ma altrettanto importante, riguarda, invece, le risorse finanziarie. In particolare, vorrei sapere quali risorse pensate di destinare, nel prossimo quadro finanziario, al programma per l'Agenda digitale proposto dalla Commissione europea. È evidente, infatti, che gli Stati membri non possono fare tutto da soli ed è ancora più evidente che, senza un importante effetto leva comunitario, sarà molto difficile, in tempi di ristrettezze finanziarie, spingere i singoli Paesi a compiere al loro interno scelte a favore della ICT rispetto ad altri settori.

È chiaro, dunque, che è a livello comunitario che dovranno essere fatte scelte importanti rispetto al bilancio, ma soprattutto rispetto al nuovo

quadro finanziario. Tuttavia, se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, ci aspettano sicuramente dei giorni molto difficili; del resto, se si deve guardare anche come sta andando – o come è andato – il negoziato tra Parlamento e Consiglio sul bilancio 2011, le premesse non sono certo positive.

Cosa intende fare la Commissione a questo proposito e come intende porsi rispetto ad un atteggiamento dei Governi nazionali che io considero negativo? Mi riferisco, ad esempio, alla lettera sottoscritta da dodici Capi di Governo per respingere la proposta del Parlamento europeo di aumentare gli stanziamenti, che ritengo non sia coerente con alcune priorità individuate a livello europeo.

Come ha detto molto bene la vice presidente Kroes, in Italia, accanto ad un *gap* generazionale particolarmente forte, che colpisce però anche altri Paesi, c'è anche un *gap* territoriale, che è ancora più forte, ma che è forse unico in Europa: credo, infatti, che il nostro sia l'unico Paese in cui esiste un divario enorme tra Nord e Sud, e questo riguarda anche l'Agenda digitale. È evidente, dunque, che, in relazione alla politica regionale che verrà sviluppata dopo il 2013, è per noi molto importante capire in che modo la Commissione cercherà di colmare questo *gap*.

Infine, proprio in queste ore, sono all'esame della Camera e del Senato le proposte del Governo sulla strategia europea per il 2020, sulle quali il nostro giudizio è negativo, anche se non voglio certo coinvolgerla in un dibattito interno. Quello che mi interessa capire è quali saranno i parametri di valutazione della Commissione europea sulle proposte e sulle misure che verranno adottate dai Governi nazionali per l'attuazione dell'Agenda digitale nel prossimo decennio.

GENTILONI SILVERI (PD). Ringrazio, innanzitutto, la vice presidente Kroes per il quadro che ha tracciato sull'importanza che riveste l'Agenda digitale nel contesto europeo e per aver ricordato che proprio a Roma fu firmato il Trattato istitutivo della Comunità europea.

Vorrei soffermarmi brevemente su tre profili. Il commissario Kroes ha segnalato l'urgenza di liberare alcune frequenze – in modo particolare quella della banda a 800 MHz – per i nuovi servizi di accesso ad Internet da reti mobili. Ha poi aggiunto – se ho ben capito – che, se ciò non si realizzerà entro il 2013, le nostre reti mobili rischieranno il collasso, ricordando così da vicino quanto aveva già detto nel dibattito in Parlamento il presidente Calabrò, che allora fu preso, però, per estremista. È, dunque, urgente procedere all'asta per la liberazione delle frequenze, come del resto io stesso chiesi all'inizio del 2009, in una lettera indirizzata proprio al commissario Kroes e alla sua collega Viviane Reding, segnalando, tra l'altro, che in Italia eravamo ancora indietro da questo punto di vista.

Il Governo italiano si accinge ora a fare una proposta. Dove andranno a finire, però, i proventi di quest'asta, con cui si chiede alle aziende del settore un investimento di alcuni miliardi per acquisire la disponibilità di un bene pubblico? È possibile fare un'operazione del genere senza reinvestire – come penso invece si dovrebbe – una quota rilevante di questi

introiti per la banda larga e l'Agenda digitale? Su questo vorrei conoscere l'opinione della vice presidente Kroes.

In secondo luogo, voi state esaminando le regole dell'AGCOM per il *beauty contest* e la messa sul mercato di cinque *multiplex* televisivi ricavati, come sapete, dalla digitalizzazione della televisione. La Commissione ha sempre detto che c'è un *cap* di cinque che non va superato e, anzi, che uno di questi cinque deve cedere il 40 per cento della propria capacità trasmissiva a soggetti diversi per una certa fase per evitare posizioni dominanti.

### **Presidenza della Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica BOLDI**

(Segue GENTILONI SILVERI). Vorrei sapere a che punto è il vostro esame di questi criteri e come la Commissione vigilerà su due aspetti. Innanzitutto, come controllerà che questi cinque non diventino sei: i multiplex oggi utilizzati per il *digital video broadcasting – handheld* (DVB-H), cioè per la televisione sui telefonini (che non va fortissimo in questo momento), possono costituire il sesto multiplex da utilizzare per la televisione digitale. Il che violerebbe il vostro tetto di cinque.

In secondo luogo, vorrei sapere a chi verrà dato il 40 per cento del quinto multiplex per i due *incumbent*. Verrà dato a dei *competitor*? Sarà un vero contributo al pluralismo oppure no?

La terza questione riguarda ciò che lei ha detto all'AGCOM relativamente alle tariffe dell'*unbundling*. Per lei i criteri erano corretti e, anzi, interessanti, perché introducevano l'indice di verifica della qualità della rete, che è cosa molto importante per i consumatori. Dal suo punto di vista però, i calcoli andavano rifatti. So che questa mattina ha incontrato il presidente Calabrò e vorrei sapere se li stanno rifacendo e come.

CROSIO (LNP). Signora commissaria, è un privilegio averla nella nostra Commissione.

Premetto che, personalmente, credo di fare parte di quella corrente di pensiero che trova sempre più sfogo in Europa e a livello globale e che concorda sicuramente con le sue parole: tutto in digitale, ma con qualità. Nella consapevolezza che la rete è un patrimonio della società di cui migliorare in futuro sempre più la qualità – tutti vogliamo una rete sempre più libera e più performante – ci rendiamo conto che oggi è come se avessimo delle ottime autostrade sulle quali non esistono delle regole molto precise di circolazione e, in modo particolare, per quanto riguarda tutti gli abusi che possono essere fatti. Ho letto la relazione che lei, molto gentilmente, ha voluto farci pervenire e ho notato che, a mio sommo giudizio, il tema della qualità della rete viene preso in considerazione in ma-

niera ancora forse troppo fumosa rispetto ad un approccio che noi crediamo debba essere molto più forte.

La sensazione che abbiamo, anche parlando con gli operatori, è che tendenzialmente, a livello europeo e a livello mondiale, si cerchi di avere reti sempre più performanti. Lei prima ci ha parlato – è la prima volta che ne sento parlare – di Paesi emergenti che stanno viaggiando a 200 megabit al secondo e ha fatto un nome specifico che rientra, a nostro giudizio, all'interno di quei Paesi emergenti che ospitano questi *hosting* e questi *server* in cui chi abusa della rete parcheggia dei dati che sulla rete non dovrebbero circolare.

La domanda che le faccio è questa: quali sono le serie intenzioni dell'Unione europea per tutelare e valorizzare la rete? In particolare, si vuole accelerare quel *gap* che esiste nei patti bilaterali per poter procedere in maniera forte e seria contro questi Paesi emergenti che hanno una grande *performance* tecnologica, ma che sono come quelle isole che ospitavano i pirati che viaggiavano lungo i mari? Per questo siamo seriamente preoccupati. È importante sapere da lei l'indirizzo dell'Unione europea.

MONAI (*IdV*). Signora commissaria, in qualità di rappresentante dell'Italia dei Valori alla Camera dei deputati le do il benvenuto nella nostra città e nel nostro Paese. Siamo onorati di averla qui e abbiamo ascoltato con molto interesse la sua relazione, che giustamente si è focalizzata sul tema di come il settore delle comunicazioni e dell'alta tecnologia sia direttamente correlato con l'interesse del cittadino, della comunità, delle imprese e del sistema, non solo italiano ma europeo. Per la verità, sono meno ottimista di quanto non sia il collega Crosio: non vedo queste autostrade, almeno nel nostro Paese, che spesse volte ha alcuni tracciati abbastanza agevoli, ma anche delle cesure altrettanto importanti e critiche nell'ambito di una rete che vede una sovrapposizione di iniziative dai livelli locali a quello nazionale. Spesso lo Stato non presta attenzione verso questo sistema, che è affidato soprattutto alle buone pratiche degli enti locali e alle iniziative di grossi imprenditori privati. Penso a Telecom Italia, che si sta attivando notevolmente in questo settore. Dipenderà anche dal momento di crisi che attraversa tutta l'Europa e anche il nostro Paese, ma la consapevolezza di molti di noi è che in questo settore potrebbe esserci una forte valenza anticiclica, oltre lo sviluppo della qualità della vita in generale. L'impegno che assumiamo è anche quello di sensibilizzare maggiormente le Camere elettive e il Governo sulle politiche spaziali che vedono il nostro Paese molto avanti, ma con una sorta di disattenzione politica verso questi temi, che possono avere un elemento di complementarità strategica rispetto alle infrastrutture di reti che innervano il nostro territorio.

VIMERCATI (*PD*). Ringrazio il Commissario Kroes. Condivido molte delle domande e delle osservazioni dei colleghi. Condivido anche l'impostazione che lei ha voluto dare al programma dell'Agenda digitale europea.

Avrei alcune domande: la prima riguarda il modo in cui l'Europa seguirà i Paesi nella costruzione dei piani nazionali. Se ho capito bene dal suo intervento, lei ha preso per buono il piano cosiddetto «Romani» che, ad oggi, in realtà per l'Italia è assolutamente fermo ed, anzi, è stato sostanzialmente definanziato. Probabilmente lei ha delle informazioni non aggiornatissime da questo punto di vista e, forse, sarebbe utile chiedere al Governo italiano una conferma degli impegni per lo stanziamento di 800 milioni e poi delle risorse aggiuntive cui lei ha fatto riferimento. Vorrei capire quali sono gli incentivi e le sanzioni attraverso cui l'Unione europea cercherà di indurre i Governi, a partire dal nostro, a perseguire con determinazione gli obiettivi molto ambiziosi e condivisibili. Mi riferisco a quello della banda larga *light* entro il 2013 e a quello delle reti di nuova generazione per il 2020. Questo mi sembra un punto fondamentale.

Se ho ben capito, ci sarebbe un forte impulso della Commissione per la messa al bando di una parte delle frequenze che si libereranno nel passaggio dalla vecchia televisione analogica a quella digitale. Vorrei sapere se, anche in questo caso, sono previste sanzioni per i Paesi che non si adegueranno, dal momento che già questa estate abbiamo presentato in Parlamento delle proposte in questo senso, che sono però state bocciate. Forse, adesso, il Governo ha intenzione di riprendere il discorso, ma non è comunque ben chiaro se si tratti di adempiere in proposito ad uno specifico obbligo a livello europeo o se vi sia, piuttosto, solo un indirizzo da parte dell'Unione in questa direzione. Naturalmente, vorremmo poi anche conoscere quale sarà la destinazione delle risorse.

Un'ultima domanda riguarda, poi, il contrasto alla criminalità sulla rete, su cui vi è un dibattito aperto in Europa. Vorrei sapere qual è la sua opinione e quella della Commissione al riguardo, dal momento che, a quanto mi risulta, il Parlamento europeo ha deciso di non seguire la linea francese.

*KROES.* Signora Presidente, vorrei ringraziare, innanzitutto, quanti sono intervenuti per le questioni che sono state sollevate e per le domande critiche e costruttive che mi sono state poste: è esattamente questo che volevo, perché c'è bisogno di un *input* importante per capire quello che c'è da fare, dal momento che non bastano solo i complimenti o i fiori!

Per quanto riguarda l'esistenza di progetti pilota per l'*e-democracy*, non c'è da imputare tutto alle politiche dell'*e-government*. Personalmente, sto lavorando da vicino con il mio collega responsabile in materia, per cercare di creare dei canali di comunicazione; forse, anzi, è proprio questa la sfida più importante del mio portafoglio, su cui spesso spendiamo lacrime, sudore e sangue. A volte, interviene, infatti, una responsabilità di tipo orizzontale, il che significa che ci si muove in stretto collegamento con le competenze di altri colleghi, e non sta di certo a me spiegarvi come questo spesso possa rivelarsi difficile.

In ogni caso, l'Agenda digitale è stata proposta dalla Commissione europea, con il sostegno ovviamente del Consiglio dei ministri e dei *lea-*

der dei 27 Stati membri, per cui, come dico sempre, parliamo di un progetto sostenuto da tutta l'Europa.

Detto questo, diventa però fondamentale comunicare, e questa è una delle questioni di cui ho discusso anche questa mattina nel corso di un incontro con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e con il Garante della *privacy*, dopo averne parlato anche con Giulio Tremonti, mio caro amico da vecchia data. Credo che sia essenziale comunicare qual è la posta in gioco, che cosa ne possono ricavare le persone, che cosa chiediamo e cosa facciamo. Bisogna spiegare dov'è la carota e dov'è il bastone, così come è necessario dire quando verranno fatti i controlli, precisando che, ogni anno, verrà fornita una relazione molto chiara – nel giugno del 2011 pubblicheremo la prima – nella quale sarà indicato con franchezza chi rispetta gli impegni e chi no, senza essere troppo gentili o diplomatici.

Quanto, poi, al discorso delle risorse, siamo consapevoli che questo non è certamente un momento semplice dal punto di vista economico, ma bisogna comunque tener conto dei molteplici aspetti positivi che possono derivare dall'attuazione di un programma di questo tipo. Penso, ad esempio, ai progetti di «*e-health*» ed «*e-aging*», relativi cioè alle possibili applicazioni dell'informatica in materia di salute e di invecchiamento, e mi rivolgo in particolare ai colleghi che hanno competenza in questo settore, perché, da questo punto di vista, c'è molto che possiamo fare.

Abbiamo programmato, innanzitutto, di metterci seduti intorno ad un tavolo con i Ministri della sanità di tutti gli Stati membri, tenendo ovviamente conto del problema della sussidiarietà, al quale c'è poi da aggiungere, per quanto riguarda specificamente l'Italia, il fatto che la competenza in materia sanitaria spetta alle Regioni. Quello che vogliamo cercare di spiegare è che, quando parliamo di invecchiamento e di sanità, non possiamo rimanere seduti ad aspettare che la situazione peggiori fino poi ad esplodere.

Se, dunque, in queste condizioni, c'è la possibilità di abbassare il livello di spesa, questo non vuol dire depredare le tasche dei cittadini. Piuttosto, dobbiamo spiegare loro gli aspetti sociali positivi che si legano a scelte di questo tipo. Così, ad esempio, quando non si ha effettivamente bisogno di andare in ospedale o da un medico, il ricorso alle nuove tecnologie può essere utile: con le nuove tecnologie si può misurare, ad esempio, la pressione del sangue e si possono fare tante altre cose che prima non erano neppure pensabili. Si tratta di prospettive molto entusiasmanti, perché in questo modo si riesce ad essere vicini alle persone, soprattutto a quelle più anziane – e in Italia si pone in modo rilevante il problema dell'invecchiamento della popolazione – che non sono magari più indipendenti ed autosufficienti: tuttavia, proprio grazie agli strumenti informatici, queste persone possono essere messe in contatto con le strutture di assistenza necessarie. Questa è sicuramente una cosa molto positiva.

Si tratta, dunque, di essere più efficienti di quanto siamo ora.

Certamente, c'è il problema del bilancio, che viene discusso in Consiglio dai *leader* degli Stati membri, in Commissione e con i Parlamenti

nazionali. Sappiamo che esiste un divario, e non intendo certo nascondere, ma c'è anche una notevole difficoltà di comunicazione: ci sono, infatti, alcuni aspetti che non vengono affrontati nell'ambito della discussione sul bilancio in Parlamento, ma in un periodo di sei anni. Questo vuol dire che il processo è diverso e che non si è riusciti a comunicare in modo adeguato. Succede, così, che tante volte gli Stati membri si lamentano del fatto di essere chiamati a risparmiare, mentre, al contrario, è a livello europeo che si dovrebbero realizzare i maggiori risparmi, piuttosto che spendere tutte le risorse disponibili!

Una comunicazione di questo tipo è sempre molto difficile, ma è nostra intenzione reperire le risorse necessarie per raggiungere questi obiettivi entro il 2020.

Per quanto riguarda, in particolare, la strategia europea per il 2020 e i parametri sulla base dei quali sarà valutata l'azione dei Governi nazionali, è chiaro che abbiamo bisogno di essere molto precisi ed aperti nell'esaminare la situazione.

Vogliamo incanalare le risorse verso gli obiettivi del 2020. Questo è chiaro. Abbiamo degli obiettivi chiari e abbiamo fissato dei parametri di *governance*. Ciò mi riporta al tema della liberalizzazione delle frequenze di 800 megahertz. Anche qui le cose non vanno così male. Bisogna guardare le cose in maniera ottimistica. Visto che stiamo passando dall'analogico al digitale – questo è un fatto – abbiamo l'opportunità di avvalerci degli 800 megahertz. Questo è molto importante in termini di dividendo digitale. Abbiamo fissato un obiettivo molto ambizioso, correndo dei rischi naturalmente, ma una vita senza rischi non vale la pena di essere vissuta. Anche qui, naturalmente, entrano in gioco la competizione ed il mondo esterno e, quindi, dobbiamo anche sapere che dobbiamo procedere in modo veloce e rispettare gli obblighi. Dobbiamo investire in questo settore, ma non mi aspetto che un solo investitore possa investire in un clima di non trasparenza. Non credo possiamo aspettarci che gli investitori vogliano fare investimenti in una situazione del genere. Soltanto quando ci sarà completa trasparenza e chiarezza allora sarà possibile andare avanti. È chiaro che ci sono anche dei profitti da riscuotere; certamente noi non stiamo facendo della carità.

Riguardo all'asta, proprio stamattina ho avuto una discussione interessante su questo tema. Certo, le aste ci sono perché il mercato deve funzionare, ma so anche – quando parlo con i Ministri delle finanze sono sempre ansiosi di cogliere questo tipo d'opportunità – che non è possibile avere gli introiti di un'asta e spenderli per un settore completamente diverso. C'è un obbligo che riguarda quel tipo di settore. Detto questo, bisogna poi trovare dei *partner* per potere effettuare l'investimento. Talvolta, ci sono delle iniziative totalmente private; altre volte, dei partenariati con il settore pubblico. Alla fine, bisogna riuscire a concretizzare quell'investimento e, quindi, è necessario spendere una parte degli introiti dell'asta nello stesso settore; altrimenti, praticamente ci facciamo del male da soli. Di questo sono assolutamente certa.

Riguardo al *beauty contest* per le Tv, abbiamo concordato le norme. Si tratta di norme chiare, a mio avviso; stiamo seguendo l'evoluzione e siamo vigili. Siamo certi che le regole siano rispettate: devono essere rispettate. Di cosa c'è bisogno per avere un nuovo concorrente? A livello nazionale, com'è possibile per le autorità assicurare che questo processo funzioni efficacemente? Questo può avvenire con la qualità della rete e i patti bilaterali. In un sistema di disaggregazione dei *loop* a Bruxelles abbiamo già stabilito le norme ed è chiaro che sia così, anche se esistono ancora alcuni problemi che riguardano i metodi e l'attuazione di quei metodi. Non è, infatti, possibile scegliere un metodo di lavoro e poi lavorare seguendone un altro. Qui parliamo anche della manutenzione. Sappiamo tutti che ci sono delle modifiche da fare. Anche in proposito sono abbastanza ottimista. Nella nostra raccomandazione sull'accesso della nuova generazione, abbiamo chiarito le regole di accesso e, quindi, ora si tratta di agire di conseguenza e di applicare queste norme.

Riguardo alla domanda sulla situazione del commercio internazionale, io sono a favore dell'apertura e della reciprocità. Riguardo alla pirateria, sappiamo tutti che è assolutamente illegale, ma non dobbiamo adottare dei sistemi unicamente nazionalistici, perché questo significherebbe perdere quello che hanno costruito i nostri padri fondatori e il loro messaggio, che era quello per cui è necessario creare un mercato unico ed essere uniti con gli altri 27 Paesi. Questa è per me una regola fondamentale da difendere.

Riguardo alle nostre reti, so che c'è ancora molto da fare e sono necessarie tutte le parti interessate e tutti gli attori, altrimenti non potremo farcela. È necessario che tutti gli operatori svolgano un ruolo, quelli satellitari e non solo chi si occupa di fibre ottiche. È necessario mantenere una diversità e tener conto delle situazioni e delle preferenze locali. Anche in questo caso, saremmo in grado di raggiungere i nostri obiettivi.

Mi recherò, nel corso di questa visita, al Ministero dello sviluppo economico e spero sarà possibile raggiungere un accordo. Quello che dirò sarà ribadire che noi ci siamo e siamo disponibili a lavorare. Ci sarà ancora molto da fare, ma certamente, nel corso di questo dibattito, chiederemo tutte le informazioni necessarie sugli sviluppi in atto. Spiegherò certamente – ciò è necessario – che per me, per l'Italia e per questo Paese è importante agire. La scadenza del 2013 per il dividendo digitale è, quindi, piuttosto impegnativa, ma io stesso partecipo così attivamente a questa procedura, perché mi rendo conto che è assolutamente importante rispettare questa scadenza perché la nostra competitività è in gioco. Si tratta ancora di una proposta alla quale il Consiglio deve dare la sua approvazione, ma credo sarà accettata.

In sede di Consiglio europeo ci sarà sicuramente modo di valutare i vantaggi della proposta, per cui credo che sia necessario fare tutto il possibile, impegnandoci insieme ad affrontare la scadenza del 2013.

Infine, per quanto riguarda il discorso della pirateria, ne abbiamo già parlato: si tratta di un altro problema da affrontare alla radice, anche per riuscire a cogliere tutte le opportunità che abbiamo.

Bisogna dunque agire: fatelo anche voi, e lo dico da persona che si è occupata di politica.

PRESIDENTE. Ringraziamo la vice presidente Kroes per il suo contributo e per la sua disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

**PAGINA BIANCA**

